

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato lo stanziamento al capitolo 1 in lire 380,613.33.

(È approvata e sono pure approvati senza discussione i seguenti fino al 6 inclusive:)

Capitolo 2. Ministero, spese d'ufficio, lire 115,700.

Capitolo 3. Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza, lire 28,500.

Capitolo 4. Spese postali e telegrafiche (Spesa obbligatoria), lire 41,000.

Capitolo 5. Spese segrete, lire 100,000.

Capitolo 6. Casuali, lire 57,840.

Spese di rappresentanza all'estero. — Capitolo 7. Stipendi ed assegni al personale delle Legazioni (Spese fisse).

Somma proposta dal Ministero lire 2,155,700; somma proposta dalla Commissione lire 2,141,700.

Onorevole ministro, accetta la riduzione proposta dalla Commissione?

Mancini, ministro degli affari esteri. L'accetto, per le ragioni che sono esposte nella relazione.

Presidente. Allora pongo a partito lo stanziamento del capitolo 7 nella somma di lire 2,141,700.

(È approvato.)

Capitolo 8. Stipendi ed assegni al personale dei Consolati (Spese fisse).

Somma proposta dal Ministero lire 2,539,276. Somma proposta dalla Commissione lire 2,509,776.

Onorevole ministro, accetta questa riduzione?

Mancini, ministro degli affari esteri. L'accetto, per le stesse ragioni.

Presidente. L'onorevole Di Camporeale ha facoltà di parlare.

Di Camporeale. Desidero solo di fare brevissime osservazioni di ordine puramente amministrativo.

Ricorderò alla Camera e alla Commissione, che l'ordinamento del servizio consolare negli Stati Uniti, data ancora, se non erro, dal 1862; ossia da quando negli Stati Uniti vi erano solo poche centinaia d'italiani e non vi erano quasi affatto interessi commerciali nostri.

Oggi la situazione è grandemente cambiata. Secondo il censimento del 1881, fatto negli Stati Uniti, parrebbe che gli italiani non siano che 150,000; ma questa cifra è certamente assai inferiore a quella vera, stimata dal nostro console degli Stati Uniti, al quale risulterebbe che esistono negli Stati Uniti non meno di 500,000 italiani.

Così risulta dai dati del regio console di Nuova York, quantunque come, ho detto, la cifra del censimento ufficiale del 1881 sia di molto inferiore. Noto che l'anno passato, circa 72,000 italiani sbarcarono nei diversi porti, sotto la giurisdizione del console generale di Nuova York.

Dunque io credo che sarebbe giunto il momento nel quale il Governo e la Commissione pensassero a riordinare il servizio consolare negli Stati Uniti in relazione ai nuovi e crescenti bisogni questo servizio.

Per esempio, a Chicago io credo che oggi non si possa fare a meno di stabilire un Consolato o, se non si volesse incontrare troppa spesa, almeno un vice-Consolato. Per le medesime ragioni non credo che si possa fare a meno di stabilire un Consolato o un vice-Consolato a Boston, ove è numerosa la colonia italiana ed ove non c'è che un agente consolare; il quale fa quel che può, ma infine fa quel che sogliono fare gli agenti consolari, cioè poco pel bisogno. Ove vi sono colonie numerose e grossi interessi commerciali, l'opera degli agenti consolari è del tutto insufficiente ed inefficace. Ma la località più importante, e su cui più specialmente richiamo l'attenzione del Ministero e della Commissione, è Baltimora. A Baltimora abbiamo avuto, per gran numero di anni, un agente consolare; il quale l'anno passato, scappò via con la cassa, lasciando il servizio senza nessuna specie di assestamento regolare. Il porto di Baltimora è importantissimo: Alcuni anni addietro, erano più di 200 i bastimenti italiani che approdavano ogni anno al porto di Baltimora.

Del resto, del grande movimento di navigazione in quel porto fan fede i proventi consolari; i quali, nel 1882, ammontarono a lire 25,711.70; nel 1883, a lire 18,343.70. Del 1884 non si può parlare: perchè, come ho detto, scappò via il regio agente consolare, e tutta la contabilità rimase sconvolta.

Io, dunque, faccio proposta che sia nominato in Baltimora un vice-console dipendente dal console generale di Nuova York. Questo provvedimento è di assoluta necessità, ed è vivamente desiderato dalla colonia; ed io credo di potere, in suo appoggio, far valere una ragione che spero convinca la Commissione: cioè, che la spesa per questo vice-Consolato sarebbe puramente nominale. Imperocchè, riscuotendo l'agente consolare il 65 per cento dei proventi del suo ufficio, risulta che, nel 1883, all'agente consolare toccarono 11,000 lire, e 12,800, nel 1882. Ora è chiaro che, aggiungendo ben piccola cosa a questa cifra, la quale oggi per l'erario è perduta, si verrebbe a dare all'agente